

Caritas. Regolari a quota 3,7 milioni: +21% in un anno

Gli immigrati pagano quasi due miliardi di tasse

Paolo Bricco
MILANO

■ Sono 3,7 milioni gli immigrati regolari in Italia. Un numero cresciuto in un anno del 21,6% - pari al 6,2% sulla popolazione complessiva (nell'Ue è il 5,6%) - e tale da collocare l'Italia, per ritmo di crescita, al vertice europeo.

A stimolarlo, è il diciassettesimo rapporto sull'immigrazione redatto dalla Caritas Italiana e dalla Fondazione Migrantes, presentato ieri a Roma. Nel 2006 il trend di aumento (700mila in un anno) è stato così rapido che, se sarà confermato, farà arrivare fra 20-30 anni gli stranieri a oltre 10 milioni.

Una componente, quella degli immigrati, che appare oggi imprescindibile. Gli immigrati producono il 6,1% del Pil del nostro Paese, pari a oltre 90 miliardi di euro di ricchezza. E pagano quasi 1,87 miliardi di euro di tasse. «Senza gli immigrati il sistema-Italia si bloccherebbe», ha affermato il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in un messaggio letto, durante la presentazione del dossier, dal direttore della Caritas Italiana, monsignor Vittorio Nozza.

Il ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, ha commentato con favore la posizione di Napolitano: «Parole importanti che hanno messo in evidenza la necessità di politiche che favoriscano l'integrazione degli immigrati».

Nel 2006 la forza lavoro straniera in Italia è ammontata a 1,475 milioni di persone, di cui 1,348 milioni occupati e 127mila disoccupati, con un tasso di disoccupazione dell'8,6%. I due terzi si concentra al Nord, un quarto nel Centro e circa il 10% nel Mezzogiorno. Gli stranieri in Italia sono impiegati per il 40% nell'industria e per il 55% nel terziario, mentre la restante componente è impiegata nel settore agricolo. È comunque alto, sottolinea l'analisi della Caritas che ha elaborato dati Istat, il tasso di attività degli stranieri in Italia (73,7%): sono

circa 12 punti percentuali in più rispetto a quello della popolazione italiana.

Peraltro stando ai dati Inail, che considerano i nati all'estero a prescindere dall'effettiva cittadinanza straniera, nel 2006 si contano quasi 2,2 milioni di occupati, per l'84,6% nati in un Paese non comunitario e per il 58% inseriti nel Nord Italia. Lombardia, Emilia Romagna e

COMPONENTE ESSENZIALE

Realizzano il 6,1% del Pil, hanno un tasso di attività di 12 punti in più della media italiana e comprano case per 1,5 miliardi all'anno

Veneto sono le prime regioni per numero di assunzioni di lavoratori nati all'estero, con un'incidenza complessiva che raggiunge il 66,2% nelle attività domestiche svolte presso le famiglie, il 20,6% in agricoltura, il 20,4% negli alberghi e ristoranti e il 19,4% nelle costruzioni. Le donne rappresentano il 40% tra gli occupati e sono il 16,2% dei titolari di imprese.

Gli stranieri non costituiscono soltanto un pezzo importante del nostro sistema produttivo. Sono anche consumatori e piccoli investitori, che coronano il loro sogno di stabilità acquistando una casa. Aumenta infatti il numero degli immigrati proprietari di un'abitazione. Nel 2006 sono stati un sesto tra quanti hanno acquistato una casa e rappresentano la metà di quanti hanno bisogno della prima casa. Gli immobili che preferiscono sono quelli da ristrutturare, vicino alle reti di trasporto ed alle scuole dei figli. Gli stranieri coprono tuttavia il segmento più basso del mercato: 117mila euro per una casa di 50 metri quadrati, «che costringe al sovraffollamento», denuncia la Caritas. Alla fine il volume di affari annuo complessivo è di 1,5 miliardi di euro.

C'è, però, anche il lato oscuro della luna. Gli stranieri incido-

no per quasi un quarto sulle denunce penali ed altrettanto per presenze in carcere. I maggiori protagonisti a livello penale sono gli irregolari (4 casi su 5) per lo più per reati legati allo sfruttamento della prostituzione, all'estorsione, al contrabbando e alla ricettazione.

Dice Maurizio Sacconi di Forza Italia, ex sottosegretario al Welfare: «La crescita dell'immigrazione è stata particolarmente accentuata nel 2006 e, a queste condizioni, sarà esponenziale. Ma la fotografia realizzata dalla Caritas dimostra che, finora, è stato soprattutto un fenomeno subito dal nostro Paese».

